



MOBILITA' E LA QUALITA' DELLA VITA, MA BASTANO LE ESORTAZIONI

di Gabriele Parenti

“Lo volete capire che l’auto è l’ora di lasciarla a casa?” Una ventina di anni fa questa era l’immancabile risposta che ricevevo quando ponevo la

questione della viabilità e della necessità di rendere più scorrevoli i flussi di traffico.

E’ sotto gli occhi di tutti quale esito abbia avuto questa esortazione a lasciare a casa l’auto. I flussi di traffico, si sono moltiplicati, specie nell’area fiorentina ma anche nelle aree urbane dei vari capoluoghi di provincia e perfino nei piccoli centri.

Infatti la questione non si risolve con esortazioni o con appelli alla buona volontà (perché spesso non si tratta di cattiva volontà ma di stato di necessità) ma di realizzare valide alternative.

Il traffico sembra crescere ogni giorno. Ad esempio le strade di grande collegamento come la FI-Pi -LI o la Firenze -mare, al mattino e la sera sono intasate e non solo in direzione di Firenze. Eppure basterebbero alcuni km di varianti per evitare almeno che siano occupate da coloro che effettuano brevi percorrenze.

Inoltre, come constatiamo ogni giorno a Pontassieve c’è un pendolarismo che congestionava le vie d’accesso a Firenze e

che deriva dalla “fuga dalla città” che ha avuto un’impennata proprio dall’inizio del terzo millennio.

Si cercano provvedimenti che possano favorire il ripopolamento della città scesa dai 450 mila abitanti del 1981 ai 360 mila degli anni duemila.

Di recente si è sviluppato un dibattito con proposte per favorire un ritorno della popolazione verso la città. Ma nonostante le buone intenzioni credo che ogni misura sarà pressoché inutile in quanto si tratta di un processo almeno per il momento irreversibile.

Cinquant’anni fa quando iniziai a lavorare a Firenze le persone abitavano il più possibile vicine al luogo di lavoro e alcuni riuscivano anche a raggiungerlo a piedi.

Ma intanto, già all’inizio degli anni ’70, i prezzi cominciarono a salire sensibilmente. Fui tra i primi a spostarmi in provincia, peraltro in una località servita dalla ferrovia. Nei decenni successivi ho visto molte persone uscire anche dai centri di medie dimensioni come è appunto Pontassieve e abitare in piccoli borghi o in aperta campagna. A questo punto l’uso della macchina è divenuto necessario.. Ma il punto dolente dell’abbandono della città è sempre il prezzo. Se con quello che a Firenze compri un piccolo appartamento in provincia puoi avere una villetta con giardino e offrire alla famiglia una diversa qualità della vita, non ci sarà alcuna inversione di tendenza.

E allora? Allora dobbiamo attrezzarci prendendo concretamente atto della realtà. La questione da risolvere è quella delle vie di accesso. Per questo occorre ridurre gli spostamenti in auto offrendo valide alternative che si chiamano anzitutto ferrovia. Potenziamento delle linee,

aumento delle corse, riduzione dei costi, in particolare per gli abbonamenti.

E, fondamentale, il collegamento delle stazioni ferroviarie, quindi non solo S.Maria Novella ma anche tutte le altre, a cominciare da Campo di Marte, con la tramvia in modo da incoraggiare a spostarsi in treno anche se si devono raggiungere zone della città lontane dalla stazione.

Quella che si dovrebbe realizzare è una rete ferroviaria nella provincia di Firenze che sia assimilabile a una metropolitana di superficie con orari frequenti e che se devo cambiare treno per recarmi, ad esempio, da Pontassieve a un Comune della Piana mi consenta di farlo evitando la stazione di S.Maria Novella che ormai è invasa da turisti in ogni mese dell'anno e in buona parte occupata da treni dell'alta velocità.

Gabriele Parenti